

Giornata della Memoria

Riflettiamo con i ragazzi, per comprendere e non dimenticare



IL GIORNO DELLA MEMORIA

Il **27 gennaio** si celebra **La Giornata della Memoria** per ricordare ciò che è avvenuto durante la seconda guerra mondiale: milioni di uomini, donne e bambini vengono perseguitati con le leggi razziali e portati nei campi di concentramento da dove, solo in pochi sono tornati.

Perché il 27 gennaio?

Per onorare il "giorno della memoria" è stata scelta questa data perché il **27 gennaio 1945** fu liberato il **campo di concentramento e sterminio di Auschwitz**, il lager dove trovarono la morte

 oltre un milione di prigionieri e che, forse, più di altri rappresenta

l'applicazione "scientifica" alla *soluzione finale della questione ebraica*.

Ricostruire il passato per non dimenticare

L'**Olocausto**, cioè il massacro che i nazisti e i loro alleati perpetrarono, in maniera sistematica, implacabile e sino alla "liberazione", nei confronti degli Ebrei e di tutte quelle persone definite «indesiderabili» (gruppi etnici come i Rom, gli omosessuali, i prigionieri di guerra, gli oppositori politici, etc.).

Raccontare la persecuzione delle leggi razziali, gli orrori del nazismo, la crudeltà delle deportazioni nei campi di concentramento e dunque **la Shoah** (termine ebraico che significa "annientamento", "sterminio") deve aiutarci a **mantenere viva la memoria** per comprendere e **rifiutare** tutte le forme di **ingiustizia** che nel mondo attuale ancora si perseguono. Occorre

ricordare a noi stessi che è sempre il "giorno della memoria", perché si rimanga vigili e non venga mai meno la consapevolezza di ciò che è accaduto, perché **non succeda mai più**.



Le leggi razziali

Dalla Germania nazista, sino all'affermazione del "Terzo Reich" con il regime del dittatore Hitler nel 1933, vi fu un proliferare di leggi antisemite. In Italia vi fu poi il regime fascista del dittatore Benito Mussolini che il **18 settembre 1938**, durante una visita nella città di **Trieste**, proclamò dal balcone del municipio il testo delle cosiddette **leggi razziali**, che teorizzavano l'esistenza di una **razza italiana** escludendo gli ebrei «*perché non appartengono alla razza italiana*», dividendo ingiustamente gli uomini in "gruppi", vile atto di asservimento e compiacimento, per altro non richiesto ufficialmente, verso Hitler.



Da quel momento iniziarono le **persecuzioni** verso la comunità ebraica, non solo nei due paesi, ma ovunque arrivasse l'occupazione in armi.

Le LEGGI RAZZIALI nella scuola

Con regio decreto del settembre 1938 vennero presi Provvedimenti per la difesa della razza italiana a cominciare dalla scuola: **alunni, insegnanti e presidi ebrei** vennero **esclusi da tutti gli istituti scolastici**.

L'articolo 2 del *decreto legge del 5 settembre 1938*, che introdusse la difesa della razza nella scuola italiana, così citava: "Alle scuole di qualsiasi ordine e grado, ai cui studi sia riconosciuto effetto legale, **non potranno essere iscritti alunni di razza ebraica**"; "sono sospesi dal servizio **tutti gli insegnanti di razza ebraica**" nonché "i presidi e direttori".

Immaginiamo che ingiustizia se oggi un nostro **compagno**



La Stampa, 3 settembre 1938

Per i bambini ebrei vennero istituite delle **sezioni speciali, discriminatorie**, composte da personale rigorosamente appartenente alla "**razza ebraica**", dove potevano essere adottati esclusivamente libri di testo di autori ebrei.

Nelle scuole frequentate da alunni italiani, invece, fu vietata l'adozione di **libri** di testo di autori di "razza ebraica", per cui molti libri furono messi al bando.



Questa **orrenda "pulizia etnica"** vide anche l'espulsione degli ebrei dal pubblico impiego.

Un mese più tardi il Gran consiglio del fascismo approvò la **Dichiarazione sulla razza**, che ebbe un impatto devastante per gli ebrei: il **divieto di matrimonio misto**, il divieto di prestare servizio militare, il divieto di dirigere aziende.

Fu loro **vietato** di aderire ad associazioni culturali e ricreative, di partecipare a competizioni sportive e di entrare nelle biblioteche.

Fu anche deciso che tutte le proprietà ebraiche fossero sequestrate e infine vi fu il **divieto per gli ebrei di vivere in Italia**, con la revoca della cittadinanza italiana e l'espulsione entro sei mesi.

Una vera e propria persecuzione.

Le "leggi razziali" (abrogate il 20 gennaio del 1944) resero **intollerabili** le condizioni di vita delle persone ebrei, cercando di spingerle verso un **esodo** all'estero.

ABONNAMENTI: (inviare a mezzo postale) al Piccolo, Italia, Impero e Colosale per anno L. 50, semestrale L. 25, trimestrale L. 10; Estero: L. 100, L. 50, L. 25; con edizione del lunedì Italia, Impero e Colosale: L. 50, L. 25, L. 10; Estero: L. 100, L. 50, L. 25. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può essere interrotto da qualunque giorno, ma deve essere col l'invio della somma. A Trieste gli abbonamenti si rinnovano in Piazza Goldoni N. 1, pt. Da fuori inviare vaglia postale all'Amministrazione del giornale, Via B. Fellio N. 6, 11. Non si concedono abbonamenti gratuiti. Un esemplare cont. 20, arretrato cont. 30. Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSEIZIONI: (inviare a mezzo postale) al Piccolo, Italia, Impero e Colosale per anno L. 50, semestrale L. 25, trimestrale L. 10; Estero: L. 100, L. 50, L. 25; con edizione del lunedì Italia, Impero e Colosale: L. 50, L. 25, L. 10; Estero: L. 100, L. 50, L. 25. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può essere interrotto da qualunque giorno, ma deve essere col l'invio della somma. A Trieste gli abbonamenti si rinnovano in Piazza Goldoni N. 1, pt. Da fuori inviare vaglia postale all'Amministrazione del giornale, Via B. Fellio N. 6, 11. Non si concedono abbonamenti gratuiti. Un esemplare cont. 20, arretrato cont. 30. Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

Anno di fondazione 1881 - Uffici: Redazione: Via B. Fellio N. 1 - Amministrazione: Via B. Fellio N. 6, 11 - Trieste, Venerdì 11 Novembre 1938, Anno XVII - Col. 30 - Telefoni: Direzione politica 18-23 - Redazione 18-23 - Amministrazione 18-21 - Pubblicità 18-24 - Nuova Serie N. 588

Il Consiglio dei Ministri

Le leggi razziali fasciste

Gli ebrei non possono: essere proprietari di terreni e fabbricati, esercitare l'ufficio di tutore e curatore, avere alle dipendenze domestici italiani di razza ariana, appartenere a enti statali e parastatali, a banche e a imprese di assicurazione

La barriera

ROMA, 10

I provvedimenti concernenti la difesa della razza prendono, con le leggi odierne, consistenza e assumono una fisionomia organica. Gli ebrei di cittadinanza italiana vengono relegati al posto che loro compete nella vita della Nazione, fuori cioè dei centri vitali della Nazione stessa, ossia da quelli politici e culturali, oltre che da quelli industriali e commerciali, che rivestono una certa importanza nel complesso economico dello Stato. Questi orientamenti, che non datano né da oggi né da ieri, hanno ora il loro ordinamento giuridico, la loro garanzia, il loro limite nella legge.

Il problema della difesa della razza di cui il problema giuridico non è se non una parte, sebbene una importantissima parte, entra così nel campo dottrinario e politico nel campo giuridico sul terreno realistico della vita della Nazione, dello Stato e dei rapporti sociali. In poco più di due mesi il legislatore ha definito nelle sue regole il problema della difesa della razza, che deve identificarsi nella difesa e nello sviluppo dell'Impero fondato dal Duce. Abbiamo lo statuto italiano per la difesa della razza italiana con le sue norme, coi suoi caratteri particolari, con i suoi limiti, col suo spirito inflessibile ma tuttavia comprensivo. La legge fascista è chiara e inequivocabile ed investe tutti i campi dei rapporti

con non ariani e gli stranieri. Le norme relative ai matrimoni sono particolarmente importanti in quanto vietano le unioni fra italiani e appartenenti ad altre razze e subordinano ad una preventiva autorizzazione quelli con persone di nazionalità straniera. Con ciò la difesa della razza viene resa totalitaria e posta al sicuro da qualsiasi possibile contaminazione. Una barriera con le leggi odierne, che toccano anche la scuola, viene posta fra gli italiani e le altre razze. La creazione dell'Impero e la continua ascesa del nostro popolo danno un'impronta di viva e aderente attualità ai provvedimenti odierni, che saranno accolti col massimo favore dagli italiani tutti.

La difesa della razza viene resa totalitaria e posta al sicuro da qualsiasi possibile contaminazione. Una barriera con le leggi odierne, che toccano anche la scuola, viene posta fra gli italiani e le altre razze. La creazione dell'Impero e la continua ascesa del nostro popolo danno un'impronta di viva e aderente attualità ai provvedimenti odierni, che saranno accolti col massimo favore dagli italiani tutti.

Le discriminazioni

Art. 15 - Il Ministro degli Interni sulla documentazione istanza degli interessati può escludere per caso dichiarare non applicabili le disposizioni dell'articolo 10 e dell'art. 12 lettere h):

- a) ai componenti le famiglie dei caduti nelle guerre libica, mondiale, etiopica e spagnola e dei caduti per la Causa fascista;
- b) a coloro che si trovino in una delle seguenti condizioni:

- 1) mutilati, invalidi, feriti, caduti di guerra o decorati al valore nelle guerre libica, mondiale, etiopica e spagnola;
- 2) combattenti nelle guerre libica, mondiale, etiopica e spagnola che abbiano conseguito almeno la croce al merito di guerra;
- 3) mutilati, invalidi, feriti della Causa fascista;
- 4) iscritti al P. N. F. negli anni 1919, 1920, 1921 e nel secondo semestre del 1921;
- 5) Legionari fumanti;
- 6) Abbonati acquistati eccezionali benemeriti da valutazioni a termini dell'articolo 11.

Nei casi previsti alla lettera b) il beneficiario può essere escluso dai componenti la famiglia della per-

LA SCUOLA

Art. 21 - Le disposizioni di cui all'articolo 20 sono estese, in quanto applicabili agli enti indicati nelle lettere b, c, d, e, f, g, h, dell'articolo 12).

Gli enti nei cui confronti non sono applicabili le disposizioni dell'articolo 20 liquideranno ai dipendenti dipendenti dal servizio gli assegni o le indennità previste dai propri ordinamenti delle norme che regolano il rapporto di impiego per i casi di dispensa o licenziamento per motivi estranei alla volontà dei dipendenti.

Cittadinanze revocate

Art. 22 - Le concessioni di cittadinanza italiana comunque fatte ad ebrei stranieri posteriormente al 1.º gennaio 1919 si intendono ad ogni effetto revocate.

Art. 23 - Gli ebrei stranieri e quelli nei cui confronti si applica l'articolo 22) i quali abbiano esiliato il loro soggiorno nel Regno, in Libia e nei possedimenti dell'Egeo posteriormente al 1.º gennaio 1919 devono lasciare il territorio del Regno, della Libia e dei possedimenti dell'Egeo entro il 15 marzo 1939-XVII.

Coloro che non avranno ottenuto a tale obbligo entro il termine suddetto, saranno puniti con l'arresto fino a tre mesi e con l'ammenda fino a lire cinquemila e saranno espulsi a norma dell'articolo 159 del T. U. delle Leggi di Pubblica Sicurezza approvate con R. D. 18 giugno 1931-IX, n. 772.

Art. 24 - La disposizione dell'articolo 23 non si applica agli ebrei

di nazionalità straniera i quali anteriormente al 1.º ottobre 1935-XVI:

- a) abbiano compiuto il 65.º anno d'età;
- b) abbiano contratto matrimonio con persone di cittadinanza italiana.

Al fine dell'applicazione del precedente comma, gli interessati dovranno far pervenire documentata istanza al Ministero degli Interni entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

Art. 25 - Le questioni relative all'applicazione del presente decreto saranno risolte caso per caso dal Ministro degli Interni, sentito il Ministro eventualmente interessato e previa parere di una commissione da lui nominata.

Il procedimento non è soggetto ad alcun gravame sia in via amministrativa sia in via giurisdizionale.

Art. 26 - Nulla è esecuto per quanto riguarda il pubblico esercizio del culto e l'attività delle comunità israelitiche secondo le leggi vigenti, salvo le modificazioni eventualmente necessarie per conformare tali leggi con le disposizioni del presente decreto.

Art. 27 - E' abrogata ogni disposizione contraria o comunque incompatibile con quella del presente decreto.

Art. 28 - Il Governo del Re è autorizzato a emanare le norme necessarie per l'attuazione del presente decreto.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato poi, su proposta del Ministro per l'Educazione Nazionale, uno schema di D. L. per l'integrazione e il coordinamento in un unico testo delle norme già emanate per la difesa della razza nella Scuola fascista.

(Continuazione in II pag. I col.)

I matrimoni degli ariani e le limitazioni alla capacità giuridica degli ebrei

ROMA, 10

Il Consiglio dei Ministri è tornato a riunirsi stamane alle ore 19 e

l'articolo è posto con l'ammenda da lire 500 a lire 5000.

Art. 6 - Non può produrre effetti

matrimoniali la difesa della Nazione di anni e con le norme dell'articolo 1) del D. R. L. 28 no-

componenti la famiglia della per-

La reazione antiggiudaica esplode in tutta la Germania

Sinagoghe incendiate, negozi devastati - Un proclama di Goebbels: "La reazione definitiva all'attentato di Parigi sarà impartita per le vie legali"

Il dramma della deportazione

Venne poi ideato un piano dalla sconvolgente e "scientifica" lucidità che prevedeva la **deportazione** degli ebrei nei lager: centinaia di individui ebrei furono **rastrellati e radunati in carcere** per essere poi trasferiti presso le **stazioni ferroviarie**. Qui, venivano caricati su **vagoni merci** di treni diretti ai lager nazisti, ovvero i **campi di concentramento** dove gli ebrei vivevano segregati, in luoghi circondati da **filo spinato**.



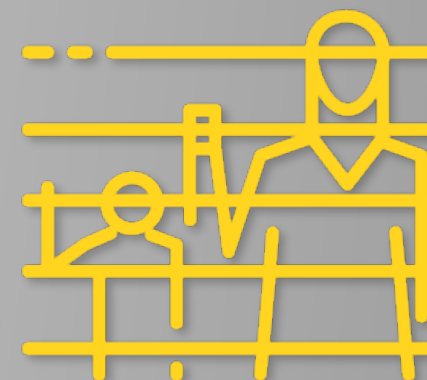
Anche a Torino, dalla stazione Porta Nuova partirono centinaia di deportati accalcati in **convogli privi di finestre**, destinati ai campi di transito o direttamente ai Lager nazisti. I viaggi, di per sè, erano una discesa all'inferno, e non tutti arrivavano a destinazione per le terribili condizioni in cui si viaggiava.



LAGER

Nei lager tutti i prigionieri, compresi anziani, donne e bambini, vennero privati dei loro abiti, rasati e obbligati ad indossare una misera divisa (la zebra) su cui si cuciva un **contrassegno di stoffa** (un triangolo, o la "stella di Davide" per gli ebrei) e un numero di matricola. Nel lager di Auschwitz il numero di matricola attribuito a ciascun deportato venne anche tatuato sull'avambraccio sinistro. I **prigionieri** furono sottoposti a lavori forzati. Molti persero la vita in questi luoghi, altri invece morirono prima ancora di essere deportati.

È importante ricordare che la dittatura nazista ideò la **"soluzione finale del problema ebraico"** ovvero l'uccisione di massa in campi di sterminio dotati delle cosiddette "docce", le **camere a gas**. Alcuni riuscirono a sopravvivere, come **Primo Levi** che, scampato agli orrori di Auschwitz, ha potuto raccontare le incredibili atrocità subite in quegli anni terribili.



Ingresso del campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau con binario dei treni



Perché il Castello di Moncalieri

Il **Castello di Moncalieri**, da fortilizio medievale a residenza delle reali villeggiature sabaude e poi ancora dimora ottocentesca di Vittorio Emanuele II, nel Novecento divenne prima un **ospedale di guerra** (durante la prima guerra mondiale, grazie alla principessa Maria Letizia) e infine una **caserma militare**.

Negli anni del **nazifascismo** il Castello fu occupato da gruppi di Giovani Fascisti (la **Brigata nera**) e, dal 1943, fu istituito un carcere politico.

Molte sono le **storie di ebrei torinesi** che, dopo l'introduzione delle leggi razziali, dovettero abbandonare il lavoro e trasferirsi a Moncalieri. Ma il rifugio in tale città fu una fase molto breve. Gli ebrei vennero temporaneamente **reclusi al Castello di Moncalieri**, poi trasferiti a "Le Nuove", e di lì deportati ad Auschwitz.

Come indicato nei periodici dell'epoca, dopo la guerra il

Castello di Moncalieri ebbe ancora altre funzioni: **luogo di assistenza agli ex internati e prigionieri provenienti dai campi di concentramento** dalla Germania, una sorta di centro di sfollamento e smistamento, come ricordato nel periodico **Avanti!** (Giornale del *Partito socialista italiano di unità proletaria*) nell'edizione di Torino del 8 maggio 1945.

Il Castello di Moncalieri venne attrezzato con l'istituzione di **posti di ristoro** e si organizzò in una sorta di **centro igienico-sanitario per gli ex internati**, sottoposto al controllo del *Sottosegretario all'assistenza postbellica* (istituito nel giugno 1945) che si occupava dell'assistenza morale e materiale dei **reduci di guerra**.



